

# IL BAEMONTELLIONE

## CORRIERE VENE TO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI ( Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 )  
Per il Regno — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3037 A.

in quarta pagina Centesimi 20 la linea  
in terza — — — — — 40 — — — — —  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 21 Aprile

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 23.

**Cavallotti felice e... felicissimo** —  
L'io nelle arringhe — Due parole sulla espulsione da Trieste — Due Depretis in ballo — Il re a Torino — La regina a Roma — La salute del principino.

Cavallotti che ha nome Felice, ieri è stato... felicissimo. Dal discorso che egli ha pronunziato davanti alla Camera abbiamo avuto una nuova prova della verità già osservata nelle orazioni di Demostene e di Cicerone, vale a dire che l'oratore riesce più eloquente e migliore di sé medesimo quando l'argomento del discorso è pro domo sua.

La cosa, del resto, è molto naturale ed in tutto conforme al cuore umano.

Per ottenere da parte degli individui la conservazione della specie, la provvida natura infuse loro il sentimento dell'egoismo. L'uomo è più egoista di tutti gli altri animali e l'egoismo in lui si manifesta sotto forme ignorate ad essi, riuscendo talvolta a generare azioni che noi chiamiamo virtù, come l'ambizione, quando è legittima, e l'amor della gloria, che è pur sempre una passione nobilissima.

È dunque naturale che quando l'oratore tratta un argomento in relazione coll'io, l'oratore riesca più eloquente dell'ordinario.

Come il più bel discorso di Rattazzi fu quello da lui pronunziato dopo Mentana, per difendersi dall'accusa di aver posto in pericolo l'esistenza d'Italia, e come il più bel discorso di Cavour fu quello in difesa di sé medesimo nei fatti della Regia — così, infine ad ora, il più bel discorso di Cavallotti è stato quello di ieri pel suo sfratto da Trieste.

Io credo che il governo austro-ungarico fosse nel suo diritto di espellere Cavallotti dal territorio

dell'impero è credo anzi che l'espulsione fosse giustificata, perchè sono d'avviso che effettivamente la presenza del deputato italiano potesse provocar in teatro delle dimostrazioni contrarie al governo stesso; ma vi è proprio il caso di dire col poeta che

..... il modo ancor m'offende.

Imperocchè il rappresentante di una nazione amica aveva tutto il diritto di venir trattato in modo diverso da quello con cui le autorità di pubblica sicurezza trattano gli oziosi ed i vagabondi. Ora Cavallotti è stato trattato come uno di loro.

Se il luogotenente di Trieste aveva l'ordine di espellerlo dagli Stati austro-ungarici, il dover suo era quello, forse, di andar lui in persona, ma in ogni modo di mandar un suo alter ego dal deputato italiano per comunicargli gli ordini del governo di Vienna.

Un deputato, all'estero, non ha partito politico e rappresenta unicamente la Nazione a cui appartiene: la rappresentanza più di un console, e più di un ambasciatore, nè in uno Stato retto a forme parlamentari — ad eccezione del re nelle monarchie e del presidente o dei direttori nelle repubbliche — vi è in linea di diritto, alcun ufficio più alto di quello del deputato.

Cavallotti dunque ha avuto ragione ieri di difender in sé medesimo il decoro del Parlamento italiano, offeso nel modo più indegno delle autorità di Trieste.

E lo ha fatto talvolta coll'arma potente dell'ironia, tale altra coll'impeto del tribuno, sempre con correttezza linguistica e parlamentare, sempre brillantemente.

Egli seppe assai bene trar partito dalla circostanza che il luogotenente di Trieste si chiama Depretis, per lanciare i frizzi più pungenti e più saporiti contro il nostro ministro dell'interno.

Sentite questa: Esaminando l'ipotesi che l'autorità di Trieste avesse potuto condursi tanto scorrettamente verso un deputato ita-

biato... Non obbliate ciò signor Denisart!

Detto ciò anche Giuseppino se ne andò.

— A noi due! — gridò Roby. — Ah! furfante che sei, tu vuoi far finire in una prigione infame un'esistenza destinata alla gloria!...

Egli fece un gesto tragico e sortì dalla porta con quel passo che indica la commozione degli autori drammatici.

Denisart rimasto solo, girò lo sguardo per tutta la camera. Il suo naso bruciava come un carbone acceso fra due guancie livide. Il suo volto esprimeva il parossismo dello spavento.

Nondimeno, qualche minuto dopo, la sua fronte a poco a poco si rasserenò. Egli mise la mano nella sua tasca e ne trasse un portafoglio che egli aprì sulla tavola.

Quel portafoglio di marocchino rosso era quello che avevano rubato al marchese di Maillepré.

Poi ne sortì l'una dopo l'altra le diverse carte che il signor duca aveva contate con tanto piacere. Denisart le contò egli pure. — Un ignobile sorriso agitò le linee angolari del suo volto.

— Quanta fatica ci vuole a fare delle piccole economie! — egli mormorò, sortendo esso pure da quel luogo.

VIII.

Compans e Maillepré.

Era il 28 novembre 1833, verso cinque ore di sera. Il signor Williams

liano per causa di inettitudine, disse di non poterla ammettere perchè il luogotenente di Trieste è una volpe vecchia, soggiungendo... «ciò è tanto vero che si chiama Depretis.»

In altro luogo del suo discorso, osservando come le dichiarazioni fatte pochi giorni prima da Cairoli alla Camera — in seguito alle informazioni pervenutegli dal nostro ambasciatore a Vienna — non concordavano con quanto egli, Cavallotti, aveva udito dalla viva voce del luogotenente di Trieste, l'oratore disse: «evidentemente Cairoli non è d'accordo con Depretis.»

L'interrogazione del deputato di Cortelona non ebbe conclusione perchè non ne poteva avere; ma è bene che sia stata svolta, avendo essa servito a far conoscere quanto grande sia la differenza dei riguardi che si usano scambievolmente i due governi d'Italia e d'Austria-Ungheria.

Oggi il re parte per Torino dove va ad inaugurare l'esposizione artistica nazionale.

Era stato detto che vi si sarebbe recata anche la regina, la quale anzi in certa occasione promise di andarci. Ella però rimane a Roma; e ciò valga a mostrare quanto vi fosse di vero nelle affermazioni di quei giornali, i quali credevano sinceramente di manifestare il loro affetto monarchico nel sostenere che la regina era perfettamente ristabilita in salute.

Da alcuni giorni è caduto ammalato, in modo piuttosto serio, anche il principino di Napoli.

Mi attendo di udire qualcuno a dire che non è vero, ... e che è una calunnia... alla monarchia.

Poveri noi!...

Quanta ignoranza è quella che ci offende.

### RASSEGNA ESTERA

Il parere francamente espresso dai principali uomini politici e la volontà del paese hanno in Inghilterra prevalso sulle titubanze della regina.

Gladstone fu in modo definitivo in-

era coi suoi due servitori nel salone ducale.

Il signor Williams portava i vestiti di strettissimo lutto. I due servitori vestiti di nero anch'essi, si occupavano ad ordinare la sala come per una festa od una solennità.

La vasta camera non era illuminata che da due lampade collocate nel centro, su di una tavola coperta da un tappeto.

La luce appena sufficiente si spargeva per tutta la sala, divisa dal vetro appannato dei globi.

I ritratti degli avi contornavano in lunghe file tutta la muraglia della sala.

Dalle due parti della tavola, Toby Grant e John Robertson mettevano due ranghi di seggioloni.

Il resto della sala era quale l'abbiamo veduto. Le cortine scure cadevano sulle finestre in lunghe drapperie, le cornici e le frangie scintillavano qua e là per la loro doratura secolare.

Nessuna luce esterna combatteva il chiarore delle lampade.

Sul volto del signor Williams leggevasi una grande commozione. La sua figura austera e pallida, i suoi vestiti di lutto, lo zelo silenzioso dei suoi domestici, tutto ciò si conficcava colla solenne magnificenza della sala antica e della maestà delle memorie.

— Quattro sedie da questo lato, — disse il signor Williams. — Va bene.

— Poi aggiunse fra sé: — Poichè non sono più quattro... Berta è andata con sua madre... la mia povera Luigia!...

caricato della formazione del nuovo ministero.

Questa notizia che dissipa tanti equivoci e toglie le speranze di quanti speravano che se pure i liberali salivano al potere non vi sarebbe almeno salito il loro capo, toglie l'importanza a qualsiasi altra.

Non devesi però tralasciar di notare come in Francia la proposta di Bert di togliere ai chierici la esenzione dalla leva, sia stata dichiarata d'urgenza. Ecco altra vittoria della causa liberale.

### ANCORA UNA PROROGA

Ciò che si era preveduto alquanto tempo fa — e che del resto era agevole cosa il prevedere — è accaduto.

Il ministero si trova nella poco invidiabile necessità di dover chiedere ancora una proroga all'esercizio provvisorio.

Lo spingono a ciò le proporzioni inusate che ha preso la discussione dei singoli bilanci — la quale si è trascinata in lungo frammezzo a incidenti e a interpellanze e ha dato poi — specie per il bilancio della guerra — il preziosissimo risultato che se ne sa adesso, se non meno, certo non più di prima.

Ora la necessità di questa proroga è apparsa evidente e i soli dubbii in proposito si hanno su ciò che non è per anco positivo se il ministero si limiterà a chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio pel solo mese di maggio — come lascia intravedere un articolo dell'Amministrazione Italiana — o vorrà piuttosto chiedere addirittura questa facoltà per un trimestre.

È voce, e logicamente la si può dire voce sicura, che ove il ministero facesse la domanda in quest'ultimo senso, la Destra si accorderebbe per dargli battaglia.

E noi diciamo che la Destra ha ragione.

— Il signore è restato solo, — disse Robertson.

— Andate da lui, — replicò Western. I due servitori si ritirarono. Il signor Williams trasse dalla tasca una lettera del giorno prima, ma già infranta e letta mille volte. La scrittura di quella lettera non era da lui conosciuta.

Essa gli annunciava che la sorte dei Maillepré era per decidersi. — Era una battaglia da sostenere. Le carte rimesse all'avvocato Durandin non bastavano in fatto per sostenere una lotta giudiziaria, visto lo stato di demenza in cui si trovava il capo della famiglia. Il personaggio misterioso per il signor Williams, che portava il titolo di marchese di Maillepré, sembrava volere, al dire di quella lettera, sia per odio del duca, o per altro motivo, appoggiare sotto mano i figli spessissimi del marchese Raoul.

Un conflitto grave e che i tribunali non potevano essere chiamati a giudicare era pendente fra quel personaggio ed il duca di Compans-Maillepré.

L'avvocato Durandin avrebbe dunque un motivo plausibile per assegnare un ritrovo al signor duca in un luogo più segreto e più sicuro del suo studio — poichè le cose che il duca di Compans ed il preteso marchese di Maillepré avevano a dirsi, erano di quelle che non si saprebbero troppo nascondere.

La lettera impegnava il signor Williams a fare arma di tutto. Essa prometteva vagamente un soccorso. Ma

Vero è che non poca responsabilità cade sulla Destra, la quale ci ha le sue buone ragioni per ciò, del fatto che quest'anno la discussione dei bilanci minaccia di non terminar più — ma è altrettanto vero che la proroga di altri tre mesi dell'esercizio provvisorio è tale una prova di fiducia che il ministero non si è meritata e che non i soli gli avversarii gli contrasterebbero all'ora della lotta.

La proroga dell'esercizio per un solo mese deve accordarsi al ministero.

È necessità amministrativa che lo vuole perchè la baracca cammini — e sarebbe per lo meno assurdo ciò che qualche organo moderato consiglia, che anche per un mese solo non si conceda la proroga.

Ma non di più — è ciò per parecchi motivi.

Anzi tutto perchè il ministero attuale ha fatto così triste prova di sé, che la Camera darebbe uno spettacolo di debolezza imperdonabile concedendogli il mezzo per reggersi ancora nella sua vita stentata e disutile.

Poichè, perchè allora quando il ministero oggi ottenesse la proroga per un mese, comprenderebbe come non gli sarebbe più lecito il ripresentarsi a fine maggio colla domanda medesima, e darebbe conseguentemente mano a che i lavori parlamentari si affrettassero e si scuotesse dalla fenomenale lungaggine il nostro Parlamento.

Del ministero che oggi regge noi non siamo mai stati gran fatto teneri.

Fino dal primo giorno in cui esso ha governato, noi abbiamo espresso che avevamo poca fiducia in lui — certo però nutrivo

aggiungeva che quel soccorso potrebbe mancare...

Nella mattina il signor Williams aveva ricevuto una seconda lettera firmata dall'avvocato Durandin che gli annunciava che il duca di Compans ed il marchese di Maillepré si riunirebbero nella sua casa quel giorno stesso, a sei ore di sera.

Il signor Williams sapeva intanto ove erano i figli di Raoul. Egli portava il lutto della povera Berta. — Aveva abbracciato Gaston, ritratto vivente del di lui avolo, ed abbracciato Santa, che sembrava essere Luigia, calcolata nel tempo della giovanile sua età.

Egli aveva anche ritrovato Carlotta che non sapeva più tanto sorridere e che rifugiava la sua tristezza sotto il tetto di suo fratello...

Egli aveva stretto la mano di Giovanni Maria Biot, quella rustica provvidenza della famiglia, che Dio aveva messo là come un limite alla sofferenza, come una luce nella disperazione. Berta sola mancava.

Erano dieci giorni frattanto che il signor Williams era il padre di tutti quei figli ritrovati. Il suo cuore era tutto per loro. Sotto la fredda apparenza della flemma americana c'era in lui un tesoro di tenerezza quasi paterna.

Dal giorno prima egli si preparava alla lotta annunciata. I figli di Maillepré erano prevenuti e si avevano convocati i rari amici che s'interessavano alla sorte della famiglia.

(Continua.)

APPENDICE N. 145

LA

### Famiglia Maillepré

All'albergo del Selvaggio i nostri quattro convitati erano rimasti facendo, gli uni in faccia agli altri, una abbastanza trista figura.

Du Chesnel si levò il primo. Egli fece il giro della tavola e venne a mettersi davanti a Denisart.

— Miserabile furfante! — egli riprese — se tu non trovi il mezzo di rendere quel maledetto portafoglio, ti giuro sul mio onore che ti ucciderò senza pietà.

Denisart avea la testa bassa e non la rialzava.

— Sovvengati bene di ciò! — riprese da Chesnel — se anche fossi sul banco della corte d'assise, io ti ucciderò!...

Egli sortì e gettò violentemente la porta dietro a lui.

Giuseppino si levò ed andò a prendere il suo posto.

— Signor Denisart, — disse egli colla sua voce lenta e nasale. — Io non vorrei esser nella vostra pelle... Se quel portafoglio non si trova, io vi prometto di gettarvi una palla, come si farebbe ad un cane arrab-





(Tolto dalla Sentinella Bresciana)

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitations di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pilita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d' invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422 — Serravalle Scivina 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviate Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

# ONORE AL MERITO

Io sottoscritto ad onore del vero e del marito dichiaro che essendomi rivolto con lettera franca e con francobollo per la risposta al celebre **Cabalista moderno A. H.** ferma in posta Vienna (Austria) ottenni da questo i numeri 57, 75, 90 da giuocarsi secondo il suo sistema in turno secco, i quali con mia somma sorpresa mirabilmente uscirono nell'estrazione di Milano del giorno 21 febbraio a. c. per la quale egli me li aveva assegnati.

Sebbene per mia propria colpa e dabbenagine non abbia potuto usufruire di questa fortuna offertami, che mi avrebbe data la vincita di alcune migliaia di lire, perchè per mera fatalità non giuocai quei benedetti tre numeri, pure devo riconoscere il merito del distinto Cabalista di Vienna, e come se avessi realmente guadagnato, lo ringrazio infinitamente, non essendo sua la colpa, ma pur troppo la mia quella di non aver giuocato i suoi numeri.

Zinasco nuovo il 10 aprile 1880 (provincia di Milano).

2178

Argine Pio, prestatario abitante in contrada Maestra N. 71.

# MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuti venere e prontamente uno solo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMATA di Torino e Lora

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via delle Sala, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie CORNELIO, PIANERI, MAURO.

79

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dipepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provviditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Medaglie alle Esposizioni  
UNIVERSALI delle MALATTIE

STOMACO VENTRE  
DISPEPSIA GASTRALGIA  
STITICHEZZA GASTRITIS, EGG.  
ESIGERE LA SEGNETURA  
Guarite colla  
**MALTINE GERBAY**

Dosato dal D. COUTARET laureato dall'Institut  
Approvato dall'Accademia di Medicina  
Esportazione **GERBAY**, Rouanne (Loire)  
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie  
Cornelio — Pianeri — Mauro. 69

## La Tipografia del "Bacchiglione"

eseguisce

## VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

# CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smerek e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del

## CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

### RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

## CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052



## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.** 50

ANTICA FONTE  
DI

# PEJO

Gradita al palato.  
Facilita la digestione.  
Promuove l'appetito.  
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)